

MISURE DI LAVORO DISPONIBILE INUTILIZZATO: UN CONFRONTO EUROPEO

Elisabetta Olivieri * e Marco Paccagnella *

Questa versione: 27/06/2011

Abstract. In questo lavoro si presentano alcune stime della quantità di lavoro disponibile inutilizzata nel processo produttivo per i principali paesi dell'Unione europea. L'indicatore generalmente utilizzato per misurare la quota di forza lavoro inutilizzata è il tasso di disoccupazione nella sua definizione armonizzata a livello internazionale dall'International Labour Organization. Tale definizione considera disoccupato chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente la rilevazione. A fianco di tale misura è possibile tuttavia definire indicatori che restringono l'attenzione a particolari categorie di disoccupati o che, viceversa, estendono la definizione di forza lavoro inutilizzata ad alcuni individui occupati o inattivi. Misure di questo tipo sono, ad esempio, prodotte dal Bureau of Labor Economics per gli Stati Uniti e dalla Banca d'Italia per l'Italia. In questo lavoro presenteremo alcune misure alternative, estensive rispetto a quelle sopra citate, che consentono il confronto internazionale per i Paesi europei. L'uso congiunto di tali statistiche permette una più completa comparazione internazionale dei diversi mercati del lavoro e consente di catturare quegli effetti del ciclo economico che non passano attraverso una variazione del numero complessivo di disoccupati.

Dal confronto internazionale emerge che nel 2008 il tasso di disoccupazione ufficiale in Italia era sensibilmente inferiore rispetto alla Francia, Germania e Spagna. Tuttavia, estendendo la definizione di forza lavoro inutilizzata ad alcuni soggetti occupati ma non prontamente impiegati nel processo produttivo e agli inoccupati che cercano lavoro non attivamente, il divario nel tasso di sottoutilizzo del lavoro in Italia e negli altri Paesi dell'Europa continentale si inverte: la stima per l'Italia assume un valore circa 7 punti percentuali maggiore rispetto alla Francia e alla Germania, 2 rispetto alla Spagna. Tale risultato dipende sia dall'implementazione in Italia della Cassa integrazione guadagni, ammortizzatore sociale che permette alle imprese di ridurre il proprio input di lavoro mantenendo costante il numero di occupati, sia da una maggiore incidenza di persone che non cercano attivamente lavoro perché scoraggiate dalle condizioni del mercato. Quest'ultimo fenomeno è particolarmente rilevante nel Sud d'Italia, dove il tasso di sottoutilizzo del lavoro appare elevato anche nel confronto con le aree in ritardo di sviluppo degli altri Paesi europei.

Classificazione JEL: J21, J82, R23.

Parole chiave: disoccupazione, scoraggiamento, classificazione ILO.

* Banca d'Italia, Divisione Analisi economica territoriale, sede di Bologna.

Email: elisabetta.olivieri@bancaditalia.it.

* Banca d'Italia, Nucleo di Ricerca economica, filiale di Trento.

Email: marco.paccagnella@bancaditalia.it.

Le opinioni espresse sono personali e non impegnano necessariamente l'Istituzione di appartenenza.

Indice

1	Introduzione	3
2	Gli indicatori del lavoro disponibile inutilizzato nel confronto internazionale ...	4
2.1	Disoccupati di lunga durata e a seguito della perdita di un lavoro	4
2.2	Gli inoccupati che cercano lavoro non attivamente	5
2.3	Lavoratori occupati sottoutilizzati nel processo produttivo	5
2.4	Stime BLS e Banca d'Italia del lavoro disponibile inutilizzato	6
3	Il lavoro disponibile inutilizzato in Europa	7
3.1	Indicatori per l'Italia	7
3.2	Indicatori per i principali Paesi europei	8
3.3	Le regioni in ritardo di sviluppo	10
4	Lavoro disponibile inutilizzato e ciclo economico	11
5	Conclusioni	12
	Riferimenti bibliografici	14
	Tavole	15

1 Introduzione¹

Il tasso di disoccupazione è una misura ampiamente utilizzata nel dibattito economico, la cui definizione è armonizzata a livello internazionale dall'International Labour Organization (ILO). L'utilizzo di una definizione universalmente riconosciuta nel calcolo delle statistiche nazionali ufficiali consente un'appropriata comparazione degli indicatori relativi a Paesi o aree geografiche diverse.

Accanto al tasso di disoccupazione, alcuni istituti di statistica propongono però indicatori ulteriori, non standardizzati a livello internazionale: è il caso degli Stati Uniti, dove esistono alcune stime alternative al tasso di disoccupazione pubblicate mensilmente dal Bureau of Labor Statistics (BLS), la principale agenzia del Governo Federale nel campo del lavoro. Analogamente, per rispondere a un'esigenza di comparazione internazionale, l'OECD (2010) ha pubblicato indicatori simili per l'Europa per gli anni 2007 e 2009: questi tuttavia non sono pienamente comparabili tra paesi diversi². Questo lavoro mira a colmare questa mancanza presentando alcuni indicatori per i principali Paesi europei (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna, Grecia e Portogallo) e per le aree in ritardo di sviluppo di questi stessi Paesi adottando criteri omogenei. Tali misure sono calcolate dal 2005 al 2008 sulla base del database EU-LFS dell'Eurostat, che raccoglie e armonizza i dati delle diverse rilevazioni sulle forze di lavoro collezionate nei singoli Paesi europei.

Alcuni tra questi indicatori restringono l'attenzione a un sottoinsieme dei disoccupati definiti secondo i criteri dell'ILO (di lunga durata, licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto di lavoro a termine), isolando le categorie di disoccupati per le quali il reinserimento nel mercato del lavoro può essere più difficoltoso o che, presumibilmente, soffrono maggiormente la condizione di disoccupazione. Altri indicatori, al contrario, estendono la definizione di forza lavoro inutilizzata affiancando ai disoccupati ILO alcuni lavoratori occupati ma non completamente impiegati nel processo produttivo (cassaintegrati o in part-time involontario) e alcuni inattivi che, pur essendo immediatamente disponibili a lavorare, cercano lavoro non attivamente (nel seguito li chiameremo CNA). L'aggregato CNA differisce da quello proposto da Brandolini e Viviano (2011) poiché non si basa su un test formale che non sarebbe implementabile per la mancanza di dati sulle transizioni per i principali paesi europei. Si adotta quindi una tassonomia che ricalca da vicino quella del BLS, ma la adatta ai contenuti informativi di EU-LFS.

Confrontare i diversi mercati del lavoro sulla base di questi indicatori permette una comparazione più completa rispetto a quella basata sul solo tasso ufficiale di disoccupazione. Dall'analisi si ricava che, sebbene il tasso di disoccupazione sia sensibilmente inferiore rispetto agli altri Paesi dell'Europa continentale, in Italia la forza lavoro complessivamente inutilizzata è molto maggiore rispetto agli altri Paesi considerati. Tale risultato è da ascrivere unicamente al Sud del Paese, dove il

¹ Si ringraziano Andrea Brandolini, Francesco D'Amuri ed Eliana Viviano per gli utili commenti.

² In particolare, i valori relativi all'Italia non sono confrontabili con quelli di Spagna, Germania, Regno Unito e Francia.

fenomeno dello scoraggiamento assume particolare rilevanza: nel 2009 il 13 per cento degli inattivi in quest'area sarebbe stato disponibile a lavorare, ma non ha compiuto azioni di ricerca di un lavoro nel mese precedente la rilevazione. Di questi, il 45 per cento segnala come motivo principale della mancata ricerca di un lavoro la convinzione che le condizioni di mercato siano tali da rendere improbabile l'ottenimento di un impiego. Anche il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ha contribuito a contenere il tasso di disoccupazione in Italia, pur riducendo l'ammontare di forza lavoro effettivamente impiegata nel processo produttivo (Cingano et al., 2010).

Infine, attraverso i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, abbiamo esteso l'analisi per l'Italia fino al 2009 in modo da cogliere gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro. Per completezza e per confronto inoltre si riportano le stime di lavoro disponibile inutilizzato descritte da Brandolini e Viviano (2011) e pubblicate nel Bollettino economico della Banca d'Italia, n. 59 e nella Relazione annuale (2009). L'utilizzo di indicatori più estesi rispetto al tasso di disoccupazione permette di cogliere in maggior misura la crescita della forza di lavoro inutilizzata negli ultimi due anni. L'intensificarsi del ricorso alla Cassa integrazione guadagni e l'aumento del numero di CNA, connesso alla ridotta aspettativa di trovare lavoro in un periodo di avversa congiuntura economica, hanno contenuto infatti la crescita della disoccupazione.

2 Le dimensioni del lavoro disponibile inutilizzato nel confronto internazionale

Seguendo una classificazione simile a quella adottata dal BLS e mutuando anche la denominazione dei vari indicatori, il tasso di disoccupazione ILO, nel seguito denominato U_3 , è pari al rapporto tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro. I criteri della ILO considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente la rilevazione. Al suo fianco andiamo a presentare alcune misure alternative che restringono o ampliano il campo d'indagine includendo o escludendo alcune categorie di individui (tav. 1).

2.1 Disoccupati di lunga durata e a seguito della perdita di un lavoro

Il primo indicatore alternativo (U_1) misura la quota di disoccupati di lunga durata sul totale delle forze di lavoro. Tale misura cattura quella parte di forza lavoro inutilizzata più a rischio di un mancato reinserimento nel mercato del lavoro. I dati Eurostat sfortunatamente non forniscono informazioni sufficienti a replicare esattamente il corrispondente indicatore del BLS, che considera disoccupato di lunga durata colui che cerca lavoro da almeno 15 settimane. Nelle nostre elaborazioni l'indicatore U_1 sarà definito come il rapporto tra il numero di disoccupati che cercano lavoro da almeno sei mesi e il totale delle forze di lavoro.

L'indicatore U_2 misura quanta parte delle forze lavoro è disoccupata per essere stata licenziata o per essere arrivata alla scadenza di un contratto di lavoro a termine. All'interno di coloro che si dichiarano disoccupati, costoro sono con maggiore probabilità realmente disponibili a lavorare, dal momento che hanno forzatamente

abbandonato la condizione lavorativa. I dati Eurostat consentono di distinguere con dettaglio la causa dell'ingresso in disoccupazione; l'indicatore risulta pertanto pari al rapporto tra coloro che si dichiarano disoccupati a causa di un licenziamento o per essere giunti alla scadenza del contratto di lavoro e il totale della forza lavoro, in linea con il corrispondente indicatore del BLS.

2.2 Gli inoccupati che cercano lavoro non attivamente

Gli indicatori che seguono sono misure estensive rispetto al tasso di disoccupazione: affiancano infatti ai disoccupati individui classificati nelle statistiche ufficiali come inattivi. In particolare, tra questi vi sono individui immediatamente disponibili a lavorare ma che non hanno intrapreso azioni di ricerca di un impiego nell'ultimo mese. Costoro non sono considerati forza lavoro inutilizzata nelle statistiche ufficiali, sebbene non abbiano necessariamente una probabilità inferiore rispetto a quella dei disoccupati di uscire dallo stato di inoccupazione³.

In particolare, proponiamo due indicatori che affiancano ai disoccupati alcuni inattivi CNA, cioè individui non occupati che si dichiarano disponibili a lavorare entro 15 giorni dall'intervista. Il primo indicatore, U_4 , include soltanto quei CNA che dichiarano di non aver cercato lavoro nel mese precedente la rilevazione perché scoraggiati dalle condizioni del mercato. L'indicatore U_5 include invece tutti i CNA, indipendentemente dal motivo per cui non hanno cercato attivamente un lavoro nel mese precedente la rilevazione. Il BLS include nel calcolo dei CNA quegli individui per cui valgono le suddette condizioni e che abbiano intrapreso almeno un'azione di ricerca nell'ultimo anno. Sfortunatamente i dati Eurostat non consentono di collocare nel tempo l'ultima azione di ricerca dell'individuo: la nostra definizione di CNA è quindi da intendersi più ampia rispetto a quella del BLS⁴.

2.3 Lavoratori occupati sottoutilizzati nel processo produttivo

Altri indicatori considerano tra la forza lavoro inutilizzata anche quegli occupati che hanno lavorato meno di quanto avrebbero desiderato. In particolare, U_6 include, oltre ai disoccupati ILO, i lavoratori che dichiarano di essere impiegati a tempo parziale per non essere stati in grado di trovare un'occupazione a tempo pieno (c.d. lavoratori in part-time involontario). Questi lavoratori, così come i disoccupati, offrono più lavoro di quanto domandato dal mercato. La nostra stima tiene conto del fatto che costoro, a differenza dei disoccupati, sono parzialmente utilizzati nel processo produttivo: i lavoratori in part-time involontario sono quindi convertiti in disoccupati equivalenti in base alla differenza nelle ore mediamente lavorate da un lavoratore a tempo pieno e da uno a tempo parziale.

Il BLS propone per gli Stati Uniti un indicatore analogo che tiene conto dei lavoratori a tempo parziale che desidererebbero lavorare a tempo pieno. A differenza del nostro indicatore, tali lavoratori sono considerati forza lavoro inutilizzata al pari di un disoccupato, senza tener conto della loro attività lavorativa a tempo parziale. La

³ Brandolini et al. (2006); Schweitzer (2003); Jones e Riddell (1999); Flinn e Heckman (1983).

⁴ I dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat consentono di misurare per l'Italia la quota di lavoratori che non hanno intrapreso azioni di ricerca nell'ultimo anno sul totale dei CNA. Tali quote risultano rispettivamente pari al 5,0 e al 3,7 per cento nel terzo trimestre del 2009.

nostra stima non è quindi confrontabile con quella disponibile per gli Stati Uniti, in quanto più conservativa.

Un secondo indicatore (U_7) include a fianco dei disoccupati ILO i lavoratori sospesi dall'attività lavorativa per problemi economici dell'azienda in cui lavorano. In Italia e in Germania assumono particolare rilevanza gli istituti della Cassa integrazione guadagni e il programma Kurzarbeit, il cui utilizzo si è intensificato nel corso degli ultimi due anni a causa dell'avversa congiuntura economica. Gli individui coinvolti in questi sistemi di sussidi, mantenendo il proprio posto di lavoro, continuano ad essere inclusi nel novero degli occupati, pur essendo temporaneamente esclusi (del tutto o in parte) dal processo produttivo. Il ricorso a tale ammortizzatore sociale, generalmente assente negli altri Paesi europei, avrebbe contribuito al contenimento della crescita del tasso di disoccupazione in Italia e in Germania a partire dal 2008. Nei dati Eurostat è disponibile ampio dettaglio circa i motivi per cui un occupato non ha lavorato o ha lavorato meno dell'orario abituale nella settimana di riferimento. Ai nostri fini, abbiamo affiancato ai disoccupati in U_7 tutti coloro che hanno dichiarato di lavorare meno dell'abituale per *“ridotti carichi di lavoro, dovuti a motivazioni tecniche o economiche”*⁵.

Infine, l'indicatore U_8 misura la quantità complessiva di lavoro disponibile inutilizzato, andando ad aggiungere ai disoccupati in senso stretto sia i CNA (definiti come nell'indicatore U_5 : tutti gli inattivi immediatamente disponibili a lavorare), sia i lavoratori in part-time involontario o in CIG.

2.4 I criteri del BLS e le stime della Banca d'Italia del lavoro disponibile inutilizzato

Il BLS e la Banca d'Italia propongono alcune stime del lavoro disponibile inutilizzato che si discostano nelle metodologie dagli indici sopra presentati. Le loro misure, come vedremo, sono da intendersi più conservative delle nostre, almeno per quanto riguarda la stima del numero di individui che non cercano attivamente lavoro. Sfortunatamente, tali indicatori non sono replicabili per i diversi Paesi europei. Nel lavoro riporteremo tali misure per l'Italia usando i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat; questo dataset contiene infatti maggiore dettaglio sui tempi di ricerca di un lavoro e sulle transizioni dallo stato di inoccupazione a quello di occupazione, informazioni indispensabili al fine di applicare i criteri del BLS o di applicare la metodologia di Brandolini et al. (2006).

Tra i vari indicatori proposti del BLS, quello che andremo a riprodurre include i disoccupati ILO, i CNA che hanno intrapreso almeno un'azione di ricerca nell'ultimo anno e i part-time involontari (non convertiti in inoccupati equivalenti).

⁵ Qualora tali individui lavorino almeno un'ora nella settimana di riferimento, questi sono convertiti in occupati equivalenti a tempo pieno seguendo lo stesso procedimento adottato con i part-time involontari: sono imputati per la differenza fra l'orario medio abituale di un occupato e la media delle ore lavorate dagli individui che hanno lavorato meno del solito a causa del ridotto carico di lavoro. I dati Istat consentono di isolare all'interno di questa categoria di lavoratori i soli occupati in CIG. Nostre elaborazioni mostrano come gli indicatori calcolati usando soltanto i lavoratori in CIG non si discostino molto dagli indicatori calcolati usando tutti gli occupati a ridotto carico di lavoro per motivazioni tecniche o economiche dell'impresa.

L'indicatore della Banca d'Italia include invece i disoccupati, i lavoratori in Cassa integrazione guadagni e i cosiddetti scoraggiati (si veda Brandolini e Viviano, 2011, per una descrizione puntuale della metodologia di stima). La definizione di scoraggiato della Banca d'Italia presuppone che il discrimine tra la popolazione inattiva e quella dei disoccupati sia la diversa probabilità di uscire dallo stato di inoccupazione, e non il tempo trascorso dall'ultima azione di ricerca. La procedura della Banca d'Italia divide tutti gli inattivi che hanno cercato lavoro almeno una volta nell'ultimo anno in sottogruppi per area di residenza e classe d'età. Per ogni sottogruppo si stima la probabilità che questi individui hanno di transitare dalla condizione di inattivi a quella di occupati. Attraverso un test statistico si verifica quindi se tale probabilità è diversa rispetto a quella dei disoccupati; quando questa non è statisticamente diversa, tali inattivi possono essere assimilati ai disoccupati ILO.

3 Il lavoro disponibile inutilizzato in Europa

3.1 Indicatori per l'Italia

In questo paragrafo presentiamo i vari indicatori di lavoro disponibile inutilizzato ottenuti per l'Italia e riferiti al 2009. Nella media dell'anno il tasso di disoccupazione calcolato secondo gli standard dell'ILO (U_3) era pari al 7,8 per cento. Tale valore è il risultato di significative differenze territoriali: nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione era pari al 13 per cento, 7 punti percentuali in più rispetto al resto del Paese (si veda a proposito il paragrafo 3.3)⁶.

La componente di lunga durata assume in Italia un rilievo significativo: circa due terzi dei disoccupati italiani risultano infatti in cerca di lavoro da almeno sei mesi. L'indicatore U_1 era pari al 5 per cento.

In Italia nel 2009 oltre la metà dei disoccupati aveva perso il lavoro perché arrivato alla scadenza di un contratto di lavoro a termine o per licenziamento. La quota di questi lavoratori sul totale delle forze di lavoro era del 4,4 per cento (U_2).

I due indicatori successivi affiancano ai disoccupati alcuni gruppi di inattivi verosimilmente disponibili a lavorare. Tali stime si discostano significativamente dal tasso di disoccupazione ufficiale soprattutto nel Mezzogiorno, dove il fenomeno dello scoraggiamento assume maggiore rilievo anche a causa delle più difficili condizioni del mercato del lavoro. In particolare, il primo dei due indicatori (U_4) include i CNA che non hanno intrapreso azioni di ricerca a causa delle condizioni sfavorevoli del mercato (in Italia nel 2009 gli individui conteggiati nel computo di U_4 erano complessivamente circa 3 milioni, di cui soltanto due terzi erano considerati disoccupati in base ai criteri ILO). L'indicatore così calcolato si attesta all'11,5 per cento in Italia, 3,7 punti percentuali in più rispetto all'indicatore ILO; al Mezzogiorno tale differenza è di 9,4 punti percentuali.

⁶ Escludiamo dalla definizione convenzionale di Mezzogiorno l'Abruzzo e il Molise, in quanto non rientranti nel programma di aiuti europei dell'Obiettivo 1. Questo permetterà di confrontare in modo omogeneo le regioni meridionali con le regioni in ritardo di sviluppo degli altri Paesi europei.

Il secondo indicatore (U_5) estende la definizione di risorse inutilizzate a tutti i CNA, indipendentemente dal motivo per cui non cercano attivamente un lavoro. Gli effetti di tale estensione sono, ancora una volta, particolarmente evidenti sul dato relativo al Mezzogiorno, per cui l'indicatore nel 2009 superava di 18,3 punti percentuali maggiore il tasso di disoccupazione ufficiale.

Tra le risorse inutilizzate nel processo produttivo è possibile includere i lavoratori in part-time involontario (ovvero coloro che lavorano a tempo parziale nonostante siano disponibili a lavorare a tempo pieno), per la differenza media nell'orario di lavoro tra un lavoratore a tempo pieno e parziale. La quota di disoccupati e occupati in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro (U_6) era pari al 10,7 per cento, 2,9 punti percentuali in più rispetto al tasso ufficiale di disoccupazione.

La statistica successiva include, a fianco dei disoccupati, gli occupati assenti dal lavoro a causa delle difficoltà economiche dell'impresa (U_7). All'interno di tale definizione vi sono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni. Includendo tali individui nel conteggio delle risorse disponibili a fianco dei disoccupati ILO, l'indicatore si attesta attorno al 9 per cento (oltre un punto percentuale in più rispetto a U_3).

Nel complesso, la forza lavoro inutilizzata (CNA, occupati assenti dal servizio per motivi economici dell'impresa e occupati in part-time involontario) nel 2009 era pari al 20,3 per cento del totale. Confrontando questa stima con quanto otterremmo con i metodi del BLS e della Banca d'Italia, a parità di fenomeni osservati, l'indice da noi presentato risulta meno conservativo. Considerando congiuntamente i CNA e i lavoratori in part-time involontario il nostro indice sarebbe infatti pari a circa il 19 per cento, a fronte del 16,2 del BLS; considerando invece i CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato e i lavoratori assenti dal servizio sarebbe del 12,7 per cento, a fronte del 10,6 per cento dell'indicatore Banca d'Italia. Tali differenze devono essere imputate all'adozione di un criterio meno selettivo nell'inclusione degli inattivi disponibili a lavorare nelle nostre stime. Il nostro criterio è tuttavia l'unico a rendere possibile il calcolo di misure omogenee del lavoro disponibile inutilizzato per i vari Paesi europei.

Tra il 2008 e il 2009 si è registrato un significativo aumento di tutti gli indicatori. Si noti tuttavia che l'aumento di U_8 è maggiore rispetto all'aumento del tasso di disoccupazione ufficiale (1,9 punti percentuali tra il 2008 e il 2009; 1,1 per U_3). Tale evidenza dimostra come parte dell'aumento della forza lavoro inutilizzata connesso alla crisi economica non sia stato catturato dal tasso di disoccupazione. In particolare, l'aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (U_7 in aumento di 1,9 punti nello stesso periodo) e lo scoraggiamento hanno contenuto la crescita del numero di disoccupati pur accrescendo il numero di persone non occupate nel processo produttivo.

3.2 Indicatori per i principali Paesi europei

Nel 2008 il tasso di disoccupazione calcolato secondo gli standard dell'ILO (U_3) in Italia è stato inferiore rispetto agli altri Paesi europei, fatta eccezione per il

Regno Unito (tavv. 2-11). Il confronto tra il 2007 e il 2008 coglie solo in minima parte le conseguenze dell'attuale crisi economica, dal momento che gli effetti dell'avversa congiuntura economica si sono dispiegati sul mercato del lavoro soltanto a partire dagli ultimi mesi del 2008. Ciononostante, in Italia e nel Regno Unito il tasso di disoccupazione medio annuo è aumentato di circa mezzo punto percentuale; in Spagna si è attestato all'11,3 per cento, in aumento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La quota di disoccupati in cerca di lavoro da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro è stata simile in Italia, Francia, Germania e Spagna, nonostante le differenze nei tassi di disoccupazione (circa 4 per cento; indicatore U_1). Di conseguenza, la componente di lunga durata assume in Spagna un'importanza inferiore rispetto agli altri paesi (nel 2008 la quota di individui disoccupati da almeno sei mesi sul totale dei disoccupati è stata pari al 63 per cento in Italia, al 56 per cento in Francia e al 68 per cento in Germania; il dato relativo alla Spagna è del 37 per cento).

Sulla base dell'indicatore U_4 , che affianca ai disoccupati i CNA che non hanno intrapreso azioni di ricerca a causa delle condizioni sfavorevoli del mercato, nel 2008 la quota di forze lavoro inutilizzate si attesta al 10,3 per cento in Italia, valore sensibilmente superiore a quello di tutti gli altri Paesi europei considerati, con l'eccezione della Spagna. I CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato contribuiscono da soli ad aumentare l'indicatore di meno di un punto percentuale nel Regno Unito, Francia, Spagna e Germania a fronte di un aumento di 3,6 punti percentuali in Italia.

Estendendo il computo a tutti i CNA, indipendentemente dal motivo per cui non cercano attivamente un lavoro, gli effetti sono, ancora una volta, particolarmente evidenti sul dato relativo all'Italia (l'indicatore nel 2008 era di quasi 9 punti percentuali maggiore rispetto al tasso di disoccupazione ufficiale). La stima risulta superiore anche al corrispondente dato spagnolo, nonostante la sensibile differenza nei tassi di disoccupazione ufficiali dei due Paesi (6,7 per cento in Italia e 11,3 in Spagna).

Tra le risorse inutilizzate nel processo produttivo è possibile includere i lavoratori in part-time involontario (U_6). Il fenomeno del part-time involontario pesa molto in tutti i Paesi considerati e, nel 2008, risulta in crescita sia in Italia che in Spagna. Tale incremento non riflette tuttavia necessariamente una riduzione della domanda di lavoro, ma potrebbe essere il risultato di un aumento del numero di ore di lavoro desiderate dagli individui in un periodo di crisi economica che ha reso più stringenti i vincoli finanziari delle famiglie.

Includendo invece gli occupati assenti dal lavoro a causa delle difficoltà economiche dell'impresa (U_7), è proprio in Italia che l'indicatore registra il maggiore aumento rispetto all'indicatore ILO, attestandosi al 7,1 per cento nel 2008 (0,3 punti percentuali in più rispetto a U_3). Tale risultato deriva dal ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Complessivamente, la componente inutilizzata della forza lavoro incide in Italia molto più che negli altri Paesi considerati (U_8). In base alle nostre stime, nel 2008 in Italia oltre il 18 per cento della forza lavoro "potenziale" non era impiegata

nel processo produttivo, a fronte del 16 per cento in Spagna, poco più dell'11 per cento in Germania e Francia, circa il 10 per cento in Grecia e Portogallo e il 7 per cento nel Regno Unito.

3.3 Le regioni in ritardo di sviluppo

In tutte le stime del lavoro disponibile inutilizzato si registrano grandi differenze territoriali tra il Centro Nord del Paese e il Mezzogiorno. Ricordiamo che nel presente lavoro indichiamo sempre con 'Mezzogiorno d'Italia' le regioni della Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Rispetto alla definizione convenzionale escludiamo pertanto Abruzzo e Molise, che non rientrano nel programma di aiuti europei Obiettivo 1, al fine di confrontare le aree in ritardo di sviluppo italiane e degli altri Paesi europei.

Nel 2008 il tasso di disoccupazione nella media delle regioni del Sud era di quasi 8 punti percentuali superiore rispetto a quello delle regioni del resto del Paese, quello di lunga durata di oltre 6 punti percentuali (tav. 9).

I divari territoriali risultano ancora più alti una volta considerati i lavoratori inattivi disponibili a lavorare. Nel Mezzogiorno nel 2008 i CNA erano 1.800.000, di cui circa il 60 per cento era composto da donne e quasi la metà aveva meno di 35 anni, riflettendo la maggiore difficoltà delle donne e dei giovani ad entrare nel mercato del lavoro. All'interno del pool dei CNA, gli scoraggiati dalle condizioni del mercato erano 812.000. Includendo tali individui inattivi nel computo della stima di lavoro disponibile inutilizzato, gli indicatori U_4 e U_5 sarebbero rispettivamente di circa 9 e 18 punti percentuali superiori a U_3 (portando il gap con il Centro Nord, rispettivamente, a 16 e 22 punti percentuali circa). Secondo la definizione più ampia di forza lavoro inutilizzata che include, oltre a tutti i CNA, i part-time involontari e i cassaintegrati, l'indicatore sarebbe pari al 33,7 per cento, a fronte dell'11,5 per cento al Centro Nord.

In base all'indicatore U_3 , le regioni del Nord, che presentano tassi di disoccupazione sensibilmente più bassi rispetto al resto del Paese, sono tuttavia quelle che hanno risentito maggiormente della crisi economica. Nel Centro Nord il tasso di disoccupazione nel 2009 era infatti di 1,3 punti percentuali superiore ai livelli dell'anno precedente; 0,4 al Mezzogiorno. Tale discrepanza permane anche utilizzando indicatori alternativi al tasso di disoccupazione: U_8 è aumentato di 2,5 punti percentuali al Centro Nord e di 0,9 al Mezzogiorno. In particolare, il fenomeno della CIG e del part-time involontario hanno interessato maggiormente le regioni settentrionali, anche a causa delle differenze territoriali nella specializzazione settoriale e nella partecipazione femminile al mercato del lavoro (U_6 è cresciuto di 1,7 punti percentuali al Centro Nord e 0,6 al Sud; U_7 di 2,4 e 0,8, rispettivamente).

Il lavoro disponibile inutilizzato nel Mezzogiorno assume connotati preoccupanti anche nel confronto con le altre regioni dell'Unione europea in ritardo di sviluppo che rientrano nell'Obiettivo 1. Le regioni ammesse all'Obiettivo 1 sono quelle il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite è inferiore al 75% della media

comunitaria, nonché altre aree con caratteristiche specifiche⁷; complessivamente per il periodo 2000-2006 tali regioni erano una sessantina e appartenevano a 13 diversi Stati membri. Tra queste consideriamo i Länder dell'ex Germania Est, alcune regioni spagnole⁸, la Grecia e il Portogallo.

In Italia, il divario interno tra le regioni ammissibili all'Obiettivo 1⁹ e le altre regioni del Paese (7,9 punti percentuali in U₃ e 22,2 in U₈) è di molto superiore rispetto a quello osservato in Germania (6,4 e 9,6, rispettivamente) e in Spagna (5,2 e 7,8 punti percentuali). Ogni 10 disoccupati ILO, nel Mezzogiorno vi sono all'incirca altri 24 lavoratori inutilizzati, a fronte di meno di 19 al Centro-Nord; in Germania Est e Ovest sarebbero all'incirca 5,5. In Spagna sarebbero 5,2 nelle aree in Obiettivo 1 e 4,6 nel resto del Paese.

Limitandoci al confronto fra le aree che, nei diversi Paesi, sono ammissibili all'Obiettivo 1 emerge come il tasso di disoccupazione ufficiale del Mezzogiorno sia in linea con quello della Germania Est, inferiore rispetto a quello delle regioni spagnole in ritardo di sviluppo e nettamente superiore rispetto alla Grecia e al Portogallo. Considerando invece la definizione più ampia di lavoro disponibile inutilizzato (U₈), l'indicatore nelle regioni meridionali italiane è ampiamente superiore a quello relativo a tutte le altre aree in esame: 14 punti percentuali in più rispetto alla Germania Est e alla Spagna, oltre 23 punti in più della Grecia e del Portogallo. Tali divari derivano principalmente dal diverso peso del fenomeno dello scoraggiamento: aggiungendo ai disoccupati i CNA, la stima sarebbe pari al 30,8 per cento al Sud d'Italia (18,3 punti in più rispetto all'indicatore ILO), 13 per cento in Germania Est, 15 per cento nelle regioni della Spagna che rientrano nell'Obiettivo 1, 8 per cento in Grecia e Portogallo. Va sottolineato come in tutti i Paesi considerati lo scarto fra il tasso di disoccupazione ufficiale e l'indicatore che include i lavoratori scoraggiati sia estremamente contenuto, superando il punto percentuale soltanto nelle regioni spagnole in ritardo di sviluppo.

4 Lavoro disponibile inutilizzato e ciclo economico

L'uso di indicatori alternativi al tasso di disoccupazione ufficiale è sicuramente utile per descrivere in maniera più completa le caratteristiche del mercato del lavoro. Risulta però interessante chiedersi, ai fini di un'analisi congiunturale, se indicatori diversi presentino un comportamento diverso nel corso del ciclo economico. Per rispondere a tale domanda è possibile utilizzare i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, gli unici che consentono di calcolare i diversi indicatori con cadenza trimestrale. In tale modo è possibile ottenere una serie storica abbastanza

⁷ Le 7 regioni dette "ultraperiferiche" (Isole Canarie, Guadalupa, Martinica, Riunione, Guiana, Azzorre e Madera); alcune regioni della Svezia e della Finlandia ammissibili all'ex obiettivo 6 tra il 1994 e il 1999; l'Irlanda del Nord.

⁸ Galizia, Principato delle Asturie, Castiglia e León, Castiglia-La Mancia, Estremadura, Valenza, Andalusia, Murcia, Ceuta e Melilla.

⁹ Tutte le regioni meridionali, incluso il Molise, che si trova nella fase di transizione propedeutica all'uscita dal programma.

profonda (dal 1992 a oggi),¹⁰ che può essere analizzata insieme a quella relativa al Prodotto interno lordo.

La figura 1 presenta i cross-correlogrammi fra il tasso di crescita del PIL e i tassi di crescita dei diversi indicatori del lavoro disponibile inutilizzato¹¹. Più precisamente, i grafici mostrano i coefficienti di correlazione fra il tasso di crescita del PIL al tempo t e il tasso di crescita dei diversi indicatori di lavoro disponibile inutilizzato al tempo $t+j$, dove j va da -10 a +10. Come è logico aspettarsi, per tutti gli indicatori il coefficiente di correlazione contemporaneo (a lag 0) è negativo: incrementi del PIL tendono ad essere associati a una riduzione degli indicatori di lavoro disponibile inutilizzato. I diversi indicatori si comportano in modo molto simile lungo il ciclo, dal momento che tendono tutti a *seguire* il PIL: la riduzione percentuale maggiore nel lavoro disponibile inutilizzato avviene solitamente fra uno e tre trimestri dopo il picco nel tasso di crescita del PIL.

Gli indicatori U_2 e U_7 sono quelli maggiormente pro ciclici, dal momento che riflettono l'aumento dei licenziamenti, i mancati rinnovi di contratti a termine e l'intenso ricorso alla Cassa integrazione che caratterizzano i periodi di avversa congiuntura economica. I due indicatori presentano di conseguenza il più alto grado di correlazione con il PIL (il valore massimo per entrambi è pari a -0,69) e sono anche, insieme a U_3 e U_6 , quelli che rispondono con maggior velocità, un solo trimestre dopo il picco nel tasso di crescita del PIL. L'indicatore meno reattivo è invece quello relativo al complesso dei CNA (U_5), che risponde in maniera meno sensibile (il coefficiente di correlazione massimo è -0,28) e con maggiore ritardo (tre trimestri). Rispetto ai disoccupati ILO, i CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato (U_4) rispondono in misura meno forte (coefficiente di correlazione massimo pari a -0,42, mentre quello di U_3 è -0,54) e con un ulteriore trimestre di ritardo.

5 Conclusioni

Questo lavoro propone un confronto della quota di forza lavoro inutilizzata nei diversi Paesi europei. A fianco del tasso di disoccupazione presentiamo alcuni indicatori alternativi che restringono l'analisi a particolari sottogruppi di disoccupati e indicatori che viceversa affiancano ai disoccupati soggetti normalmente inclusi nel novero degli occupati (part-time involontari e cassaintegrati) o degli inattivi.

In base ai dati EU-LFS dell'Eurostat, nel 2008 (ultimo anno per cui è possibile un confronto con questo dataset) il tasso di disoccupazione in Italia era inferiore rispetto a tutti gli altri principali Paesi dell'Europa continentale e non si registravano sostanziali differenze tra Paesi nella disoccupazione di lunga durata. La quota di lavoratori disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine era inferiore rispetto agli altri Paesi, riflettendo la maggiore rigidità del mercato del lavoro italiano rispetto a quello spagnolo, francese e tedesco.

¹⁰ Nel 2004 è presente un break strutturale nella serie della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat. Per tener conto di tale fattore, i dati dei tassi di crescita degli indicatori e del PIL relativi al 2004 sono stati scartati.

¹¹ Per tutte le variabili i tassi di crescita sono calcolati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I risultati di tale confronto internazionale sembrano tuttavia dipendere in modo cruciale dalla scelta del tasso di disoccupazione come misura del lavoro disponibile inutilizzato. Estendendo invece la definizione di forza lavoro inutilizzata ad alcuni soggetti occupati ma non prontamente impiegati nel processo produttivo, il divario nel tasso di sottoutilizzo del lavoro in Italia e negli altri Paesi dell'Europa continentale si riduce rispetto a quello osservato nei tassi di disoccupazione ufficiali, per effetto di un maggior utilizzo in Italia di ammortizzatori sociali, quali la Cassa integrazione guadagni, che contengono la crescita della disoccupazione nei periodi di avversa congiuntura economica e al tempo stesso permettono una riduzione del monte ore lavorate.

Un'ulteriore estensione del concetto di forza lavoro inutilizzata consiste nell'includere nel computo dei lavoratori potenzialmente impiegabili nel processo produttivo anche quegli individui disponibili a lavorare ma che non hanno cercato attivamente un lavoro perché scoraggiati dalle condizioni del mercato. Il fenomeno dello scoraggiamento assume particolare rilevanza nel nostro Paese, ma è presente, seppure in misura minore, anche in Spagna e negli Stati Uniti. Includendo nella forza lavoro inutilizzata anche gli inattivi scoraggiati immediatamente disponibili a lavorare, il tasso di inutilizzo del fattore lavoro si attesta in Italia al 10,3 per cento nel 2008, dato inferiore a quello spagnolo (14,9 per cento) ma superiore a quello tedesco (7,6 per cento) e francese (7,8 per cento).

Nel Mezzogiorno d'Italia il sottoutilizzo del fattore lavoro assume connotati più gravi rispetto al resto del Paese. Il divario tra le due macroaree, già evidenziato dal tasso di disoccupazione ufficiale, si accentua una volta incluso il fenomeno dello scoraggiamento. Nel Sud del Paese il tasso di sottoutilizzo del lavoro appare elevato anche nel confronto internazionale: fra i 14 e i 25 punti percentuali in più rispetto alle aree in ritardo di sviluppo di Spagna, Germania, Grecia e Portogallo.

Per l'Italia abbiamo esteso l'analisi fino al 2009 in modo da cogliere gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro. L'utilizzo di indicatori più estesi rispetto al tasso di disoccupazione ha dimostrato di cogliere in maggior misura la crescita nella forza di lavoro inutilizzata negli ultimi due anni. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha contribuito infatti in maniera significativa a contenere la crescita della disoccupazione pur permettendo alle imprese di ridurre l'input di lavoro. L'aumento dello scoraggiamento al Sud, connesso alla ridotta aspettativa di trovare lavoro in un periodo di avversa congiuntura economica, ha contenuto la crescita della disoccupazione al Mezzogiorno.

Riferimenti bibliografici

Brandolini, A; P. Cipollone; E. Viviano (2006), *Does the ILO Definition Capture All Unemployment?*, Journal of the European Economic Association, v. 4, n. 1, pp. 153-179.

Bregger, J.; S. Haugen (1995), *BLS Introduces New Range of Alternative Unemployment Measures*, Monthly Labor Review, October, pp. 19-26.

Cingano, F.; R. Torrini; E. Viviano (2010), *The Crisis and Employment in Italy*, Questioni di economia e finanza della Banca d'Italia, n.68.

Flinn, C. J.; J. J. Heckman (1983), *Are Unemployment and out of the Labor Force Behaviorally Distinct Labor Force States?*, Journal of Labor Economics, v. 1, pp. 28-42.

International Labour Office (1990), *Employment, Unemployment and Underemployment. An ILO Manual on Concepts and Methods*, Geneva, International Labour Office.

Jones, S. R. G.; W. C. Riddell (1999), *The Measurement of Unemployment: An Empirical Approach*, Econometrica, v. 67, pp. 147-162.

OECD (2010), *Moving beyond the Job Crisis*, in *Employment Outlook*, pp. 15-102, Paris, Organisation for Economic Co-operation and Development.

OECD (1987), *Who Are the Unemployed? Measurement Issues and Their Policy Implications*, in *Employment Outlook*, pp. 125-141, Paris, Organisation for Economic Co-operation and Development.

Schweitzer, M. E. (2003), *Ready, Willing and Able? Measuring Labour Availability in the UK*, Bank of England, Working Paper n. 186.

Stein, R. L. (1980), *National Commission Recommends Changes in Labor Force Statistics*, Monthly Labor Review, v. 103, n. 4, pp. 11-21.

Tavole

Tavola 1: Stime del lavoro disponibile inutilizzato

U1	quota di disoccupati di lunga durata sul totale delle forze di lavoro
U2	quota di disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto di lavoro sul totale delle forze di lavoro
U3	quota di disoccupati secondo i criteri ILO sul totale delle forze di lavoro
U4	quota di disoccupati e di CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato
U5	quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA
U6	quota di disoccupati e di occupati assenti dal lavoro a causa delle difficoltà economiche dell'impresa sul totale delle forze di lavoro
U7	quota di disoccupati e di inoccupati equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro
U8	quota di disoccupati, di CNA, di occupati assenti dal lavoro a causa delle difficoltà economiche dell'impresa e di inoccupati equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro e dei CNA
Ubls	quota di disoccupati, di CNA che hanno cercato lavoro nell'ultimo anno e di inoccupati in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro e dei CNA che hanno cercato lavoro nell'ultimo anno
Ubi	quota di disoccupati, di scoraggiati e di cassaintegrati sul totale delle forze di lavoro e degli scoraggiati

Tavola 2: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per la Francia. Anni 2005-2008
(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	5,6	5,8	8,9	9,0	9,8	10,9	8,9	11,9
2006	6,0	6,1	9,5	9,6	10,7	11,5	9,5	12,8
2007	4,7	5,4	8,1	8,2	9,3	10,2	8,1	11,4
2008	4,3	4,8	7,7	7,8	9,0	9,8	7,7	11,1
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-3,2	-3,1	-	0,1	0,9	2,0	0,1	3,0
2006	-3,4	-3,4	-	0,1	1,2	2,1	0,0	3,3
2007	-3,4	-2,7	-	0,1	1,2	2,1	0,0	3,3
2008	-3,3	-2,9	-	0,1	1,4	2,1	0,0	3,5

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

Tavola 3: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per la Germania. Anni 2005-2008
(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	7,7	6,3	11,0	11,2	12,6	13,2	11,0	14,8
2006	7,0	5,5	9,9	10,0	11,1	12,4	9,9	13,6
2007	6,3	4,9	8,6	8,8	9,9	11,1	8,6	12,4
2008	5,0	4,1	7,5	7,6	8,6	10,3	7,5	11,4
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-3,3	-4,7	-	0,2	1,6	2,2	0,0	3,8
2006	-2,8	-4,4	-	0,1	1,3	2,5	0,0	3,8
2007	-2,3	-3,7	-	0,1	1,3	2,5	0,0	3,8
2008	-2,4	-3,4	-	0,2	1,2	2,8	0,1	4,0

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

Tavola 4: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per le aree in ritardo di sviluppo della Germania. Anni 2005-2008

(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	14,0	11,5	18,8	18,9	20,4	23,2	18,8	24,7
2006	12,5	9,9	15,9	16,0	17,2	20,8	15,9	22,0
2007	11,7	8,9	14,6	14,7	15,8	19,8	14,6	20,8
2008	9,2	7,3	12,8	13,0	14,1	18,2	12,8	19,5
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-4,8	-7,3	-	0,2	1,6	4,4	0,0	6,0
2006	-3,5	-6,0	-	0,1	1,3	4,9	0,0	6,1
2007	-2,9	-5,8	-	0,1	1,1	5,1	0,0	6,2
2008	-3,6	-5,5	-	0,2	1,3	5,4	0,0	6,7
Differenze rispetto al resto del Paese (regioni non Obiettivo 1)								
2005	7,6	6,3	9,4	9,4	9,4	12,0	9,4	12,0
2006	6,5	5,4	7,3	7,3	7,3	10,1	7,3	10,1
2007	6,5	4,8	7,2	7,1	7,1	10,3	7,2	10,1
2008	5,0	3,9	6,4	6,4	6,6	9,6	6,4	9,6

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

Tavola 5: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per la Spagna. Anni 2005-2008
(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	4,2	-	9,2	10,3	13,6	11,1	9,2	15,4
2006	3,6	5,1	8,5	9,5	12,3	10,5	8,5	14,3
2007	3,4	5,2	8,3	9,0	11,4	10,2	8,3	13,3
2008	4,2	7,9	11,3	12,2	14,4	13,4	11,4	16,4
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-4,9	-	-	1,1	4,4	1,9	0,0	6,3
2006	-4,9	-3,5	-	1,0	3,8	2,0	0,0	5,8
2007	-4,8	-3,1	-	0,7	3,2	1,9	0,0	5,1
2008	-7,1	-3,5	-	0,9	3,0	2,1	0,1	5,1

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

Tavola 6: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per le aree in ritardo di sviluppo della Spagna. Anni 2005-2008

(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	5,4	-	11,0	12,6	16,7	13,2	11,1	18,7
2006	4,7	6,2	10,2	11,5	15,2	12,4	10,3	17,3
2007	4,3	6,2	9,9	10,9	13,9	12,0	9,9	16,0
2008	5,4	9,7	13,7	14,9	17,6	16,0	13,8	19,8
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-5,7	-	-	1,6	5,6	2,2	0,0	7,7
2006	-5,6	-4,0	-	1,3	5,0	2,2	0,0	7,0
2007	-5,6	-3,7	-	1,0	4,0	2,1	0,0	6,1
2008	-8,3	-4,0	-	1,2	3,9	2,3	0,1	6,2
Differenze rispetto al resto del Paese (regioni non Obiettivo 1)								
2005	2,5	-	4,2	5,1	7,0	4,7	4,2	7,4
2006	2,3	2,5	3,8	4,4	6,4	4,1	3,8	6,7
2007	1,9	2,2	3,6	4,3	5,6	3,9	3,6	5,9
2008	2,6	4,1	5,2	6,0	7,3	5,8	5,3	7,8

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

Tavola 7: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per il Regno Unito. Anni 2005-2008
(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	1,8	1,5	4,6	4,7	6,6	5,6	4,6	7,6
2006	2,3	1,7	5,4	5,4	7,4	6,4	5,4	8,4
2007	2,2	1,5	5,2	5,2	7,2	6,4	5,3	8,3
2008	2,3	1,8	5,7	5,8	7,1	5,7	5,7	7,1
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-2,8	-3,1	-	0,1	2,0	1,0	0,0	3,0
2006	-3,1	-3,7	-	0,0	2,0	1,1	0,0	3,0
2007	-3,0	-3,7	-	0,0	2,0	1,1	0,0	3,1
2008	-3,4	-3,9	-	0,1	1,4	0,0	0,0	1,4

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

Tavola 8: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per l'Italia. Anni 2005-2009
(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part- time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro	Ubls: ILO + CNA attivi nell'anno + part-time inv.	Ubi: ILO + scoraggiati + CIG
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato										
2005	5,0	3,3	7,7	10,7	15,3	10,0	8,0	17,6	14,3	9,2
2006	4,4	3,0	6,8	9,7	14,5	9,0	7,3	16,9	13,6	7,0
2007	3,9	2,9	6,1	9,7	14,9	8,5	6,4	17,3	13,4	7,4
2008	4,3	3,4	6,8	10,3	15,6	9,4	7,1	18,3	14,4	8,0
2009	5,0	4,4	7,8	11,5	16,5	10,7	9,1	20,3	16,3	10,6
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO										
2005	-2,8	-4,4	-	3,0	7,5	2,2	0,3	9,8	6,6	1,5
2006	-2,4	-3,8	-	2,9	7,7	2,2	0,5	10,1	6,8	0,2
2007	-2,2	-3,2	-	3,6	8,8	2,4	0,3	11,2	7,3	1,3
2008	-2,5	-3,4	-	3,6	8,8	2,6	0,3	11,5	7,7	1,2
2009	-2,8	-3,4	-	3,7	8,7	2,9	1,3	12,5	8,5	2,8

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, *EU-LFS* (anni 2005-2008) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (2009). (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (9) quota di disoccupati, CNA che hanno intrapreso azioni di ricerca nell'ultimo anno e part-time involontari sul totale delle forze di lavoro e dei CNA che hanno intrapreso azioni di ricerca nell'ultimo anno; (10) quota di disoccupati, di scoraggiati e di lavoratori equivalenti in CIG sul totale delle forze di lavoro e degli scoraggiati.

Tavola 9: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per le aree in ritardo di sviluppo dell'Italia. Anni 2005-2009

(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part- time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro	Ubls: ILO + CNA attivi nell'anno + part-time inv.	Ubi: ILO + scoraggiati + CIG
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato										
2005	10,6	5,9	14,9	22,1	29,5	17,8	15,2	32,1	25,0	18,7
2006	9,1	5,3	12,7	19,9	28,0	15,6	13,3	30,7	23,5	13,0
2007	8,1	5,3	11,5	20,5	29,2	14,7	11,9	32,0	23,3	13,9
2008	8,8	5,9	12,6	21,8	30,8	15,9	12,9	33,7	24,7	15,0
2009	9,0	6,6	13,0	22,4	31,2	16,5	13,9	34,7	26,1	19,2
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO										
2005	-4,2	-8,9	-	7,2	14,6	2,9	0,3	17,2	10,1	3,9
2006	-3,6	-7,4	-	7,1	15,2	2,9	0,6	18,0	10,7	0,3
2007	-3,4	-6,2	-	9,0	17,7	3,2	0,4	20,5	11,8	2,4
2008	-3,7	-6,7	-	9,3	18,3	3,3	0,3	21,1	12,1	2,5
2009	-3,9	-6,4	-	9,4	18,3	3,5	0,9	21,7	13,1	6,3
Differenze rispetto al resto del Paese (regioni non Obiettivo 1)										
2005	7,7	3,6	9,9	16,1	20,6	10,8	9,9	21,1	14,9	13,4
2006	6,5	3,2	8,2	14,4	19,4	9,0	8,3	19,9	13,8	8,2
2007	5,7	3,2	7,4	15,3	20,6	8,4	7,4	21,1	13,8	8,9
2008	6,2	3,4	7,9	16,1	21,9	8,9	7,9	22,2	14,1	9,7
2009	5,4	3,0	7,0	15,2	21,0	7,9	6,4	20,6	13,4	12,0

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, *EU-LFS* (anni 2005-2008) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (2009). (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (9) quota di disoccupati, CNA che hanno intrapreso azioni di ricerca nell'ultimo anno e part-time involontari sul totale delle forze di lavoro e dei CNA che hanno intrapreso azioni di ricerca nell'ultimo anno; (10) quota di disoccupati, di scoraggiati e di lavoratori equivalenti in CIG sul totale delle forze di lavoro e degli scoraggiati.

Tavola 10: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per la Grecia. Anni 2005-2008
(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	7,0	4,2	9,8	10,0	10,5	11,0	10,1	11,9
2006	6,6	3,7	8,9	9,0	9,7	10,1	9,0	11,0
2007	5,6	3,7	8,3	8,4	9,0	9,5	8,4	10,3
2008	5,0	3,3	7,7	7,9	8,5	8,8	7,8	9,7
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-2,8	-5,7	-	0,2	0,7	1,2	0,3	2,1
2006	-2,4	-5,2	-	0,1	0,8	1,2	0,1	2,1
2007	-2,7	-4,6	-	0,2	0,8	1,2	0,1	2,0
2008	-2,7	-4,3	-	0,2	0,8	1,2	0,1	2,0

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

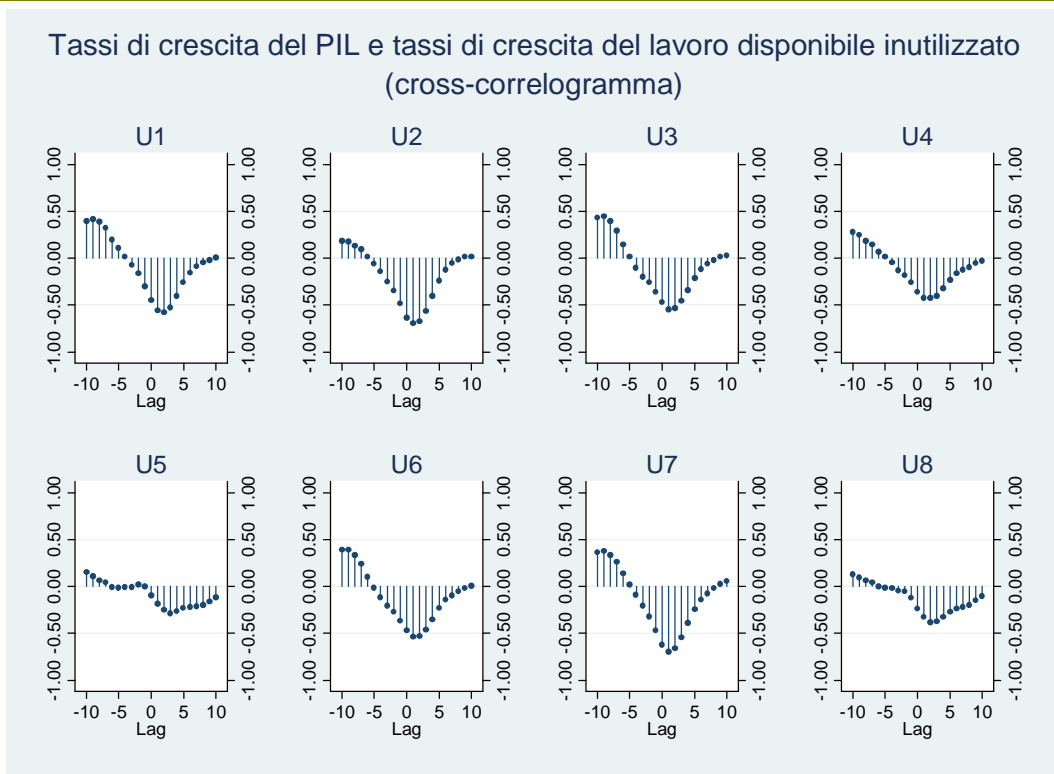
Tavola 11: Stime del lavoro disponibile inutilizzato per il Portogallo. Anni 2005-2008
(valori percentuali, punti percentuali per le differenze)

	U1: disocc. lunga durata	U2: disocc. licenziati	U3: tasso ILO	U4: ILO + CNA scoraggiati dal mercato	U5: ILO + CNA	U6: ILO + part-time inv. equiv.	U7: ILO + occ. ridotto carico lavoro	U8: ILO + CNA + part-time inv. equiv. + occ. ridotto carico lavoro
Anno	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Indici di lavoro disponibile inutilizzato								
2005	5,2	4,6	7,7	7,9	9,0	9,0	7,9	10,3
2006	5,3	4,8	7,8	8,1	9,2	9,0	7,9	10,5
2007	5,3	4,9	8,1	8,4	9,3	9,7	8,2	11,0
2008	4,9	4,7	7,7	8,0	8,9	9,3	7,9	10,6
Differenze rispetto al tasso di disoccupazione ILO								
2005	-2,6	-3,1	-	0,2	1,3	1,2	0,2	2,6
2006	-2,5	-3,0	-	0,3	1,4	1,3	0,1	2,8
2007	-2,8	-3,2	-	0,3	1,2	1,5	0,1	2,8
2008	-2,8	-3,1	-	0,3	1,1	1,6	0,2	2,9

Fonte e note: elaborazioni su dati Eurostat, EU-LFS. (1) Disoccupati da almeno sei mesi sul totale delle forze di lavoro; (2) disoccupati perché licenziati o arrivati alla scadenza di un contratto a termine sul totale delle forze di lavoro; (3) tasso di disoccupazione ILO; (4) quota di disoccupati e CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato sul totale delle forze di lavoro e dei CNA scoraggiati dalle condizioni del mercato; (5) quota di disoccupati e di CNA sul totale delle forze di lavoro e dei CNA; (6) quota di disoccupati e lavoratori equivalenti in part-time involontario sul totale delle forze di lavoro; (7) quota di disoccupati e occupati che non hanno lavorato nel periodo di riferimento a causa del ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro; (8) quota di disoccupati, CNA, lavoratori in part-time involontario e a ridotto carico di lavoro sul totale delle forze di lavoro e dei CNA.

Figure

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione delle forze di lavoro*.